

L'interpelli francamente intorno al pensiero del suo Governo sulla questione di Roma; io dal mio lato rinoverò le mie interpellanze e le mie osservazioni al sig. Thouvenel.

Se veramente è intenzione del Governo Francese che non si tocchi questa questione per alcuni mesi, converrebbe almeno ottenere da esso che faccia il possibile per impedire che eccitamenti, armi e briganti partano dai luoghi dalle armi sue protetti. Se poi Ella crede di dover mettere in salvo la sua responsabilità dinanzi al paese, se avrà la convinzione che sia per noi impossibile affatto lo attendere, senza che pericoli la causa dell'unità e quella dell'ordine interno, allora, ma allora solamente, *caveat ne quid respublica detrimenti capiat*.

Finchè si può pazientare, lo si faccia; tale sarà sempre il mio consiglio. Giunto il tempo in cui più non si possa, si pigli consiglio dal dovere che incombe a chi è incaricato della salute d'Italia. In questo caso, cioè nel caso dell'assoluta necessità, esporrei al Governo imperiale, in via ufficiale, i pericoli del ritardo, e l'inviterei ad esaminare d'accordo il modo più acconcio onde evitarli. Il Governo francese risponderebbe sì o no. Anche se rispondesse negativamente, almeno la responsabilità sarebbe salva e la pubblica opinione saprebbe a chi imputare le conseguenze.

Ma intanto, mi perdoni la ripetizione, si ordini Napoli. Pigli Lei il Ministero dell'Interno, se occorre. Il suo nome solo farà gran bene in quell'amministrazione. Le dico questo, perchè prevedo il ritiro di Minghetti quando venga in campo la questione dell'ordi-